

Se i librai italiani “occupano” la rete

LOREDANA LIPPERINI

LIBRAI nella rete. Accade che una libreria di Reggio Emilia, All'arco (*libreriaallarco.it*), probabilmente un po' stufa di certi post che sbeffeggiano i librai in quanto obsoleti e comunque malforniti, abbia lanciato sui social network una piccola campagna di orgoglio indipendente. L'hashtag è *#altrocheamazon* e ha trovato non pochi consensi fra i librai, da Torino a Sassari, nonché fra la rete di lettori sardi che si riunisce in Liberos. Obiettivo? «Segnalare tutto quello che potete trovare da noi e non in un negozio online,

tutto quello che ci rende diversi e, secondo noi, decisamente migliori», scrivono da Reggio Emilia: e dunque consigli, competenza, ma anche gli incontri con gli autori, i laboratori per bambini e le tante iniziative che caratterizzano una buona libreria. Scrittori che fanno rete nella rete con *progettosantiago.it*: per ora è ai primi passi e riunisce autori, addetti ai lavori e consulenti provenienti dal mondo dell'editoria. L'idea è quella di valutare e diffondere testi che altrove non hanno spazio, come recita il battagliero manifesto che si rivolge a coloro che “non vogliono che qualcuno scelga per loro cosa leggere”. In concreto, fin qui il progetto riunisce autori autotassati e già pubblicati (e la condizione per farne parte è identica) che valuteranno “cosa lanciare sul mercato”: fra gli altri, Claudia Boscolo, Giulia Fazzi, Patrick Fogli, Luca Giudici, Jacopo Nacci, Antonio Paolacci, Paola Ronco, Giampaolo Simi. Cosa fa al momento? Corsi ed eventi, ma da quel che si intuisce, gli obiettivi sono più ambiziosi.